

CAMERA DI COMMERCIO CONTRO GEDA SRL**Bloccate le clausole-truffa delle tessere sconto***Sembrano un lontano impegno, invece obbligano a spendere subito 2000 euro*

SELVAZZANO. Clausole contrattuali vessatorie: il Tribunale di Padova accoglie un ricorso urgente presentato dalla Camera di commercio e stanga la Geda Srl di Caselle di Selva. Da Padova parte un segnale forte nei confronti delle truffe legate alle clausole vessatorie inserite nelle cosiddette «tessere sconto». Il tutto grazie al ricorso urgente presentato dalla Camera di commercio di Padova e accolto dal Tribunale di Padova, che proibisce d'ora in poi alla società Geda Srl (nota anche come Eurocasa, Euroline o Pianeta Casa e avente sede legale al civico 42 di via Santa Maria Ausiliatrice a Caselle) di utilizzare nei contratti alcune clausole che, per la loro formulazione e il loro contenuto, si rivelano vietate dalla legge in quanto danneggiano i consumatori costretti a pagare servizi non richiesti.

Alla base di tutto ci sono numerosi reclami presentati dai consumatori al Punto informativo tutela del mercato attivo all'interno della Camera di commercio e alle associazioni dei consumatori stessi, in merito ai venditori di tessere sconto che fanno capo a Geda nelle sue varie denominazioni. E che, proprio poggiando su queste clausole truffaldine, fanno alla fine spendere almeno 2.000 euro alle famiglie per prodotti che neppure si possono scegliere, tra i quali pentole e casalinghi. Qui entra in gioco il ruolo dell'ente camerale di Padova che, d'ufficio o su richiesta di parte, esercita il controllo sulla correttezza delle condizioni contrattuali applicate dalle aziende mediante la propria «Commissione di controllo clausole inique e vessatorie».

«E' stata quest'ultima a esercitare l'azione inibitoria — spiega l'avvocato Franco Portento, il legale che ha seguito la causa per l'ente camerale — ovvero convenire l'azienda avanti al Tribunale chiedendo di accertare la presenza di clausole vessatorie nel contratto e di vietarne l'uso». Tutte le segnalazioni riferivano un analogo svolgimento dei fatti: l'azienda contattava i clienti con il pretesto di presentare le tessere sconto di un presunto negozio di prossima apertura, e i venditori fanno firmare un modulo dal contenuto oscuro che obbliga a spendere almeno 2.000 euro nel giro di cinque anni, garantendo risparmi colossali. Qualche settimana dopo (ovviamente dopo che sono scaduti i termini per esercitare la facoltà di recesso) un secondo venditore si presenta alla porta pretendendo il pagamento immediato dei 2.000 euro. Una modalità operativa, questa, posta in essere da varie aziende con sede nella provincia di Padova, e che è stata oggetto anche di una puntata della trasmissione

«Mi manda Raitre» andata in onda lo scorso 14 marzo. Il giudice Giovanna Sanfratello del Tribunale di Padova, con decreto 14 marzo 2008, ha accolto totalmente le richieste della Camera di commercio accertando l'illegalità di ben tre clausole inserite nei moduli della Geda. Il caso costituisce ora un precedente a livello nazionale: «Questa sentenza — commenta il presidente della Camera di commercio di Padova Gianfranco Chiesa — sebbene resa nei confronti di una sola società, stabilisce dei principi che possono essere di ausilio a tutti i consumatori che abbiano sottoscritto contratti contenenti previsioni analoghe».

